



PUBLIC SPEAKING: COMUNICARE È ANCHE QUESTIONE DI METODO

Per alcuni fortunati parlare davanti a molte persone non è un problema. Per la maggior parte della gente, invece, non è facile. Per questo esistono corsi che insegnano proprio ad affrontare una platea. L'arte oratoria è un'abilità che può tornare utile in diversi ambiti della nostra vita

Parlare in pubblico è una paura che accomuna molte persone in tutto il mondo. Può sembrare assurdo ma è così, insieme alle grandi paure della vita come morire, soffrire o essere soli, troviamo una fra le declinazioni della comunicazione. Come fare, dunque, se la nostra professione impone numerose situazioni in cui è necessario affrontare un pubblico? Sono molti i mestieri che prevedono un confronto con più persone contemporaneamente: un avvocato deve parlare in udienza per sostenere le ragioni dei propri assistiti, un commercialista deve fare lo stesso anche se in altre sedi, un insegnante ha numerosi studenti a cui rivolgersi, un amministratore di condominio deve gestire le riunioni dei condomini e così via. Sono più diffusi di quanto si pensi, eppure, fino a quando sono gli altri a dover fare i conti con questo aspetto della comunicazione, sembra che non siano poi così frequenti. Quindi, perché preoccuparsi di un aspetto tutto sommato marginale? In realtà quello che dovremmo chiederci è: perché non

farlo? C'è un proverbio che recita: "impara l'arte e mettila da parte". Con questo articolo vogliamo offrire un'occasione per apprendere i rudimenti dell'arte oratoria. È vero che ci sono persone che sembrano essere nate sopra un palcoscenico, non solo non hanno la minima difficoltà a esprimersi in pubblico, ma adorano farlo e colgono ogni occasione utile per fare pratica. Nessuna sorpresa, allora, che queste persone siano a proprio agio nel parlare davanti ad una numerosa platea e posseggano un'indubbia capacità comunicativa. È altrettanto vero, però, che è possibile imparare a parlare in pubblico, ed è possibile anche diventare molto abili. Ma "imparare un'arte e metterla da parte" non è l'unico motivo per imparare a parlare in pubblico. Il public speaking è, infatti, collegato a professioni generalmente molto ben retribuite!

LE REGOLE DEL PUBLIC SPEAKING

Le regole basilari del public speaking po-

tranno essere utili in diverse situazioni ed è possibile fare pratica in tante occasioni quotidiane. Non serve un pubblico nutrito, bastano poche persone, tre o quattro amici con i quali argomentare una tesi o discutere del film appena visto al cinema. Innanzitutto è bene avere le idee chiare sugli obiettivi da raggiungere tramite il proprio intervento. In seguito è utile, anche al fine di gestire meglio l'emotività, strutturare l'intervento in ogni sua parte. Strutturare l'intervento significa stabilire dei punti chiave da seguire durante l'esposizione affinché il discorso risulti chiaro e comprensibile sia per l'uditorio che per lo speaker. Tutto ciò ha il grande vantaggio di mantenere alta l'attenzione dei presenti, di spronare una partecipazione da parte degli stessi e di agevolare lo speaker nel riprendere il discorso anche dopo eventuali interruzioni.

Le parti fondamentali del discorso si possono riassumere in quattro macro-fasi: **preparazione, decollo, volo, atterraggio**. La metafora chiarisce a sufficienza l'obiet-

tivo delle fasi ma le vedremo comunque un po' più nel dettaglio. Mentre le ultime tre fasi si svolgono di fronte al pubblico, la **preparazione** è un momento di esclusiva "proprietà" del relatore. Consiste nella ricerca delle informazioni utili ad un intervento di successo. È utile conoscere il background della sala, ossia il profilo dei partecipanti; ovviamente non nello specifico, ma sapere chi ci si troverà di fronte è molto vantaggioso per individuare cosa dire e come dirlo. In effetti stabilire i contenuti del discorso è il passo immediatamente successivo e precede quella che potremo definire la "preparazione psicologica", ossia il momento in cui ci si prepara ad affrontare una prova emozionante, gradita o meno che sia.



Un semplice stratagemma per gestire l'emotività durante il discorso consiste nel tenere un tono di voce alto. Spesso l'ansia da prestazione si concretizza in un'insicurezza che porta ad abbassare il tono della voce, quasi a voler impedire ai presenti di sentire le parole; alzare il tono aiuta a scaricare l'energia dovuta ad un eccesso di emozione e a trasmettere più sicurezza.

Il **decollo** comprende uno dei momenti più emotivamente impegnativi, ossia il primo approccio con il pubblico, approccio durante il quale ci viene chiesto di presentarci e di accogliere l'uditorio accompagnandolo nell'argomento che vogliamo trattare. L'inizio è forse il momento più difficile, ma una volta superato quello, il resto segue senza particolari sforzi. Come fare dunque, a rompere il ghiaccio? Le astuzie da imparare sono molte ma l'unico modo per essere padroni è la pratica; per iniziare sarà sufficiente ricordare che sorridere è il miglior modo per garantirsi la simpatia di chi ci sta di fronte. Fare qualche domanda chiusa per incoraggiare la risposta dei presenti, e per un inizio di sicuro effetto, cominciare raccontando una storia o facendo una citazione, in modo da catturare l'attenzione del pubblico stimolandone la curiosità e, contemporaneamente, introdurre l'argomento dell'intervento.

Spesso è utile fare quella che viene definita "overview", cioè una breve descrizione di ciò che si andrà a fare nei minuti succes-

Parlare in pubblico è necessario per tante professioni: l'avvocato, il docente, il manager, per esempio. C'è chi riesce a farlo con disinvoltura e chi invece deve impararlo, per questo esistono dei corsi



sivi. Ha il vantaggio di supportare lo speaker nei primi momenti di intervento, di permettergli un ripasso di quanto dovrà dire, e di preparare l'uditorio a quanto ascolterà. Se il tipo di intervento necessita di un particolare comportamento da parte del pubblico, ad esempio domande, momenti di condivisione, dibattiti o silenzio assoluto, è bene anticipare all'uditorio quelle che potremo definire le "regole del gioco", utili a fornire tutte le indicazioni su come comportarsi.

La fase centrale comprende il corpo dell'intervento, serve per argomentare in modo esaustivo la tesi che vogliamo sostenere. Durante il **volo** si affronterà la questione approfondendo ogni singolo aspetto importante e fornendo, quando possibile, le prove a sostegno del proprio punto di vista. È bene non esaurire tutti gli argomenti in questa fase per lasciare qualche asso nella manica da utilizzare all'occorrenza, ad esempio in caso di domande o di obiezioni. I contenuti del volo dovranno essere adattati ai vari contesti comunicativi; in generale possiamo dire che è una parte molto importante ma non presenta particolari difficoltà, tranne, forse, l'utilizzo di eventuali supporti tecnici al discorso. Può trattarsi di lavagna luminosa, videoproiettore, lavagna a fogli mobili, puntatore, impianto audio con musica e microfoni, ecc. È sempre bene fare personalmente un check di ogni attrezzatura prima di iniziare a parlare.

L'ultima fase, l'**atterraggio**, ha il compito di finalizzare l'intervento e di raccogliere quindi il risultato di quanto fatto fino a quel momento. Quando ormai si è detto tutto ciò che si voleva dire, è utile, prima di concludere, fare un breve riepilogo al fine di guidare l'attenzione dei presenti sui punti salienti, e per cercare di convincerli che la soluzione che si è proposta è l'unica possibile o comunque la migliore. Una volta fatto questo, è tempo di saluti e ringraziamenti, un passaggio obbligato, di cortesia, per chi ci ha invitati a parlare, per chi ci ha supportati nel percorso e per coloro che hanno ascoltato.

Il public speaking è un'arte e come tale va esercitata, ma in definitiva si può dire che la spontaneità è la qualità più apprezzabile in un intervento di public speaking: se ti permetterai di essere ciò che sei veramente, anche di fronte ad un pubblico, allora avrai certamente successo. (*l'esperto di High Consulting*)